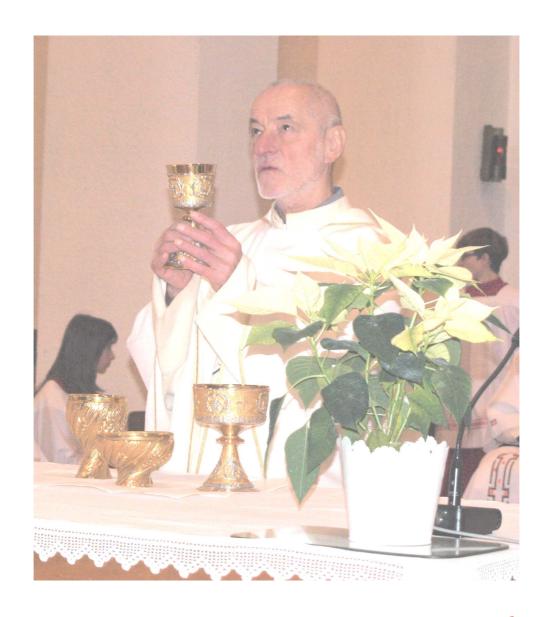
9 Dicembre 2019 anno XXIX n° 3

İL BELLETTİMO PARROCCHİALE

AdDio Padre Giulio



Vado a prepararvi un posto (Gv 14, 2)

In questo numero

3 La lettera del Parroco

Ricordare Padre Giulio

Speciale a ricordo di fra Giulio Pasquini

- 5 Sorella Morte
- 6 La biografia
- 7 L'omelia di Padre Sergio ...
- 9 ... dagli scout ...
- 10 ... dall'O.F.S.
- 12 ... dalle croci di fqP
- 13 ... dal suo Gruppo famiglie
- 14 ... dal Gruppo Missionario
- 15 ... da quelli di Santa Fosca
- 18 ... da quelli di Cancano
- 20 ... dall'Aurora San Francesco
- 21 ... dai chierichetti
- 22 ... da Mariangela Tentori
- 24 ... da Franca Magistretti
- 25 ... da Marco Vimercati
- 26 ... da Marco Magistretti
- 27 ... da Ciano Benaglio
- 28 ... dai Ragazzi del 1977 e 1978
- 29 ... da Maurizio Sozzi
- 29 ... da Elena Vitali
- 30 ... da Matteo Stefanoni
- 31 ... da quelli dei pellegrinaggi mariani
- 32 ... dalle segretarie
- 32 ... da quelli dei pellegrinaggi parrocchiali
- 33 ... dalla Grazia
- 34 ... dai ragazzi del Rosetum di Milano
- 35 ... dalla sua famiglia

Il prossimo 9 dicembre Padre Giulio avrebbe festeggiato il suo compleanno ... proprio per ricordarlo, in questa data particolare, è stato deciso di celebrare una Santa Messa per lui e di uscire con questo numero speciale del bollettino.



SANTA MESSA PER PADRE GIULIO PASQUINI

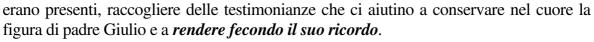
Lunedì 9 Dicembre alle ore 18.30



Ricordare Padre Giulio

Il giorno dei funerali e nei giorni precedenti ci siamo tutti stupiti del numero delle persone che hanno voluto accompagnare padre Giulio nell'ultimo passo della sua esistenza; ci siamo stupiti nel vedere le commozione che era sul volto di tutti, segno dell'affetto grande e della riconoscenza che ognuno provava per quanto Giulio gli aveva comunicato.

Abbiamo voluto raccogliere alcune voci di quelle persone che



Rendere fecondo, perché io credo che la memoria cristiana, il ricordo delle persone che hanno segnato il cammino della nostra vita non può ridursi soltanto alla nostalgia per qualcosa o qualcuno che non c'è più, ma devono diventare l'occasione per ritrovare slancio nel nostro cammino di uomini e di credenti.

Dico di uomini perché molti hanno notato nella folla di quei giorni anche persone che non si vedevano da tempo e non soltanto per la lontananza fisica, ma anche perché non frequentano più con la stessa assiduità i momenti del cammino cristiano. Il fatto che anch'essi hanno voluto salutare fra Giulio significa che egli ha lasciato un segno nel loro cuore, ha gettato un seme nel quale il Signore misteriosamente continua a lavorare.

Ricordiamo dunque padre Giulio nella ricchezza della sua umanità che bene emerge nelle testimonianze che presentiamo: una ricchezza che non è appannata dalle sue fragilità che ci sono state come ci sono per ciascuno di noi, ma che anzi risplende ancora di più mostrando come il Signore possa davvero cambiare il nostro cuore, possa davvero valorizzate ogni tratto della nostra umanità.

Lo ricordiamo come fratello perché fra Giulio era prima di tutto un frate, contento di appartenere a quella fraternità dei cappuccini che amava profondamente. Gli piaceva ricordare i momenti della sua storia, le persone che l'avevano segnata e gli piaceva vivere i momenti della fraternità nella quale il Signore gli ha fatto trascorrere gli ultimi anni della sua esistenza.





Una fraternità alla quale ha dato fino in fondo la sua testimonianza, il suo tentativo di non disturbare troppo, di rendersi utile fino alla fine con quello che la sua malattia gli permetteva di fare, con la quale aveva la gioia di pregare il vespro in refettorio (pregavamo lì per permettere anche a lui di essere presente) raccogliendola nella sua preghiera che faceva davanti alla televisione per la messa quotidiana e per i diversi rosari.

Poi era un frate presbitero, al servizio della Chiesa nel suo compito di vicario nella nostra Parrocchia. Si sentiva che per lui essere presbitero non era un insieme di "cose da fare" ma un modo di essere, un modo di presentarsi agli altri, un modo di vivere le innumerevoli relazioni che la sua missione gli permetteva di instaurare.

Proprio per questo quelle relazioni le viveva con una intensità grande, le cercava, le teneva presenti, le accompagnava nella preghiera, proprio per questo le ricercava con passione e si dispiaceva profondamente quando in qualcuno di quelle relazioni poteva apparire un'ombra, una difficoltà. Essere presbitero voleva dire per lui celebrare l'Eucarestia (non "dire la Messa" per carità) con intensità portandovi dentro tutto se stesso e tutte le persone cui voleva bene.

Le testimonianza che abbiamo raccolto dicono i modi concreti in cui tutto ciò si è realizzato, ci raccontano la concretezza di una storia, la bella storia di padre Giulio in mezzo a noi. Ci resta allora il suo ricordo, la sua memoria come occasione e stimolo per andare avanti, per continuare il nostro cammino raccogliendo la grande eredità di bene che padre Giulio ci ha lasciato.

fr. Luigi





Sorella Morte

All'incredulità che ha lasciato tutti senza parole del giovedì sera, quando la notizia ha iniziato a rimbalzare a velocità supersonica, è seguita la tristezza del venerdì mattina: saluti scambiati con mestizia in chiesa, sul piazzale, nelle vie limitrofe.

E poi gli occhi lucidi e le lacrime quando è stata aperta la camera ardente, allestita nell'ex refettorio della parrocchia: una processione interminabile di persone di ogni età, tutti per rendere l'ultimo saluto, ciascuna per un ricordo o una preghiera personale.

Era ammalato padre Giulio, lo sapevamo dagli ultimi giorni della Quaresima: un tumore al pancreas e al fegato ce l'avrebbe portato via. Poi però aveva retto bene le cure chemioterapiche ed era riuscito ancora a

fare tante cose.

La sua tempra dura e combattiva non l'aveva fatto arrendere.

Ha continuato a fare tutto ciò che era suo compito e ha continuato fino all'ultimo a mandare messaggi, foto, preghiere che accompagnavano la sua e le nostre giornate.

Era preparato alla morte, che per lui era davvero l'incontro definitivo con quel Signore che per tutta la vita aveva amato e servito.

Aveva paura della sofferenza, mi aveva confidato una volta, e sapeva che avrebbe passato l'ultimo periodo all'infermeria di Bergamo, il convento dove i Cappuccini accolgono i frati ammalati.

Ma il Signore ha lasciato che Sorella Morte lo chiamasse prima: tutti noi siamo rimasti di stucco giovedì sera, ma per padre Giulio è stato forse meglio così. Un arresto cardiaco gli ha risparmiato gli ultimi giorni presumibilmente difficili e l'ha "lasciato" morire nell'amato convento di Lecco. A casa sua.

In una chiesa strapiena di gente abbiamo pregato per lui venerdì sera. Strano non ci fosse padre Giulio a guidare il Rosario ...

E poi i funerali nel pomeriggio di sabato: la bara appoggiata per terra, ai piedi dell'altare, com'è consuetudine per i frati.

Tantissimi confratelli cappuccini e amici sacerdoti, ma soprattutto una folla immensa: gente di tutte le età, che l'aveva conosciuto quarant'anni fa o solo negli ultimi periodi, ha riempito ogni angolo della chiesa, fino a tutto il piazzale esterno. Gli abbiamo voluto davvero bene in tantissimi, perché non era difficile, al di là del suo carattere apparentemente brusco, scovare un cuore tenero e attento a tutti e a ciascuno.

Ha presieduto la celebrazione eucaristica il Padre Provinciale dei Frati Cappuccini, nonché suo amico da sempre, padre Sergio Pesenti; con lui sull'altare



c'erano il vicario episcopale della zona monsignor Rolla, il parroco padre Luigi e i confratelli dell'attuale fraternità di Lecco padre Giancarlo, padre Fabrizio, padre Gabriele.

Uno dei due coretti a lato dell'altare ha accolto invece tutti i frati e i sacerdoti che hanno voluto essere presenti per concelebrare.

Un silenzio composto e una tristezza grande, in un clima di preghiera davvero profonda, hanno caratterizzato la celebrazione.

Poi la salma, accompagnata da un grande applauso, ha lasciato definitivamente il piazzale. Il feretro ha percorso il viale Turati e padre Giulio è stato sepolto al cimitero Monumentale, nella sua amata Lecco, accompagnato fino all'ultimo da tantissima gente. È nella tomba della parrocchia che accoglie già padre Olinto, primo parroco, e padre Agatangelo, primissimo frate arrivato a Lecco nel lontano 1949 e che, un po' come padre Giulio, ha legato il suo ministero alla città.

Riposa in pace, carissimo padre Giulio, ma soprattutto dal Paradiso dove sicuramente ora sei continua a volerci bene e ad accompagnarci con la tua preghiera premurosa e attenta!

Franca Mgistretti





La biografia di fra Giulio Pasquini

Giulio Pasquini nasce a Milano il 9 dicembre 1945 e del suo essere "milanese doc" sarà sempre - silenziosamente - orgoglioso. Abitando molto vicino, frequenta la chiesa dei Frati Cappuccini di viale Piave. Ma la vocazione non nasce subito. Dopo gli studi lavora un po' finché un giorno, ricorda il fratello Fulvio, dice ai genitori: "Faccio il militare poi entro in convento". E così fa. È il 1970. È considerato una "vocazione adulta", perché a differenza della maggior parte dei frati di quegli anni non compie gli studi in convento.

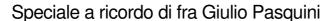
Veste l'abito francescano il 3 ottobre 1971 a quasi ventisei anni. Fa la Professione temporale il 4 ottobre 1972 e quella Perpetua quattro anni dopo, il 4 ottobre 1976.

Viene ordinato sacerdote il 23 dicembre 1978 nella Basilica di Sant'Ambrogio a Milano. Destinato a Lovere, l'estate successiva viene mandato per un anno all'Ospedale di Bergamo come coadiutore, mentre nel 1980 è trasferito al convento di Sondrio come predicatore. Il 10 settembre 1981 arriva a Lecco, dove svolge il suo ministero per dieci anni.

Sei anni al convento di Varese, altri cinque a Milano nella parrocchia della Certosa e il 6 agosto 2002 ritorna definitivamente a Lecco.

Ventisette anni nella nostra parrocchia gli hanno permesso di conoscere a fondo tantissime persone, di seguire il cammino di moltissimi, di affezionarsi a tutti. L'hanno legato anche alla città e alle molteplici realtà del territorio.

È difficile elencare tutto **QUELLO CHE HA FATTO** padre Giulio nei suoi ventisette anni a Lecco, si può cercare di ricostruirlo attraverso le testimonianze e i racconti che pubblichiamo. **CHI È STATO** invece abbiamo avuto tutti la fortuna - e la Grazia - di averlo toccato con mano!!







L'Omelia di Padre Sergio ai funerali di Padre Giulio

La morte ci turba sempre, ci inquieta e il suo pensiero ci rattrista. Essa ci addolora, in particolare se a lasciarci è una persona a noi cara, con cui abbiamo vissuto e condiviso il nostro cammino e tanti momenti della nostra esistenza.

Abbiamo tutti la sensazione che il tempo della nostra vita sia troppo breve, troppo breve rispetto al nostro desiderio di vita. Bene descrivono questa situazione di brevità della vita due poeti del secolo scorso: Quasimodo e Ungaretti.

Quasimodo scrive:

Ognuno sta solo sul cuore della terra trafitto da un raggio di sole: ed è subito sera.

Ungaretti scrive, propriamente pensando alla vita dei militari in trincea nella prima guerra mondiale, dove la vita poteva venir meno da un momento all'altro: Si sta come d'autunno sugli alberi le foglie.

Ma la fede cristiana non può fermarsi alla constatazione della fragilità della vita, della sua caducità e brevità.

Il racconto dei vangeli non termina con l'annuncio della morte di Gesù, non proclama semplicemente che Gesù "chinato il capo spirò", ma in modo inaudito annuncia che egli è vivo, è risorto. Abbiamo sentito nelle letture: c'è la morte ma c'è la resurrezione.

Questa è la notizia più consolante per gli uomini e le donne di ogni tempo, questo è l'annuncio che ci dona speranza. È solo di fronte a questo annuncio che la nostra comprensibile tristezza non si trasforma in rassegnazione o peggio ancora disperazione.

Come abbiamo ascoltato negli Atti degli Apostoli i discepoli di Gesù vanno ovunque ad annunciare che il crocifisso è risorto, che colui che pensavano fosse lo sconfitto è il vincitore. Questo, cari fratelli e care sorelle, è il fondamento della nostra fede, questo è ciò che ha cambiato la vita dei primi discepoli ed è ciò che può cambiare la nostra vita. Questa non è una verità tra le verità, ma è l'essenza del nostro credere, la verità per eccellenza. Lo stesso annuncio di coloro che hanno visto Gesù vivo oggi risuona qui tra di noi, perché ogni volta è lo stesso annuncio che viene proclamato, e quindi anche in questa celebrazione eucaristica in cui consegniamo al



Padre, non alla terra, non alla tomba, il nostro caro fratello Giulio. La nostra speranza con la vittoria di Cristo sulla morte non si smarrisce e nemmeno la nostra fede viene meno e ancor meno la nostra voglia di preparare la nostra vita eterna nell'amore vicendevole.

Questa è la buona notizia che non deve mai mancare in nessuna comunità cristiana. Il resto è corollario. Il resto è secondario.

Questo è ciò che ci fa vivere, questo è ciò che ci fa agire, questo è ciò che conta.

Mi premeva fare questo annuncio perché è questo annuncio che dà il senso a questa celebrazione.

Diversamente possiamo vivere solo di qualche sentimento di tristezza, che deve esserci, perché quando amiamo e perdiamo una persona questo ci rattrista. Ma non può essere solo l'annuncio della tristezza, dev'essere quello della vittoria della vita. Ha vinto il Risorto!

E qui oggi vince il Risorto. La vita di Giulio è nelle mani di Dio.

Ora due semplici ricordi. Ce ne sarebbero tanti e ciascuno di voi ha i suoi, nel profondo del cuore, ed è bello che li conservi.

Io ne ho scelti due che mi hanno toccato maggiormente. Ricordando padre Giulio voglio iniziare proprio dalla testimonianza della sua fede nel Signore Risorto. Tante volte ricordiamo tutto quello che un sacerdote fa in una parrocchia, le attività, l'intraprendenza, ma sarebbe opportuno anche ricordarne la fede, perché alla fin fine uno è testimone del Signore Risorto non solo delle sue capacità.

A Lui, a questo Signore Risorto padre Giulio si è affidato alla fine della sua vita. Al Signore della vita ha consegnato la sua vita. In Lui ha confidato anche nel momento della fragilità della salute, quando si faceva chiaro che il tumore non gli avrebbe concesso molti giorni. Ha accolto con dignità quest'ultima prova per la sua fede. Prova, non tentazione: la prova di quanta fede abbiamo è proprio nel momento in cui la nostra vita viene meno.

Questa è la più bella e grande testimonianza che padre Giulio ci lascia, che incoraggia questa comunità parrocchiale, e tutti noi suoi confratelli, a trovare nel Signore la forza di

vivere e la forza di morire. Padre Giulio ha celebrato, predicato, servito in questa comunità parrocchiale per ventisette anni - due terzi, forse anche di più, del suo ministero sacerdotale l'ha passato qui tra voi - e credo che la testimonianza più grande di questi ventisette anni l'abbia data proprio in questi ultimi mesi. È stato capace, come dice l'apostolo Paolo nella seconda lettera a Timoteo, di "combattere la buona battaglia, ha terminato la corsa, ha conservato la fede" (II Tm 4,7). Questa è una grande testimonianza!

Questa battaglia non l'ha vinta umanamente parlando ... noi la perdiamo la battaglia, con la salute, con la vita, la perdiamo, questo è inevitabile. Ma vinciamo la battaglia perché manteniamo viva la nostra fede nel Signore Risorto.

Questa è la grande testimonianza, è la prima, la più importante.

Un secondo aspetto che sottolineo in padre Giulio è la sua umanità, la sua delicatezza e affetto per le persone.

Mi piace ricordare, perché molti me lo dicevano, tutti i messaggi che mandava a tante persone soprattutto la domenica per mantenere viva la gioia di appartenere al Signore e di sentirsi in comunione e in amicizia. Era il suo modo per stare in contatto, uno dei suoi modi. Ne cito uno, che ha

mandato a me in occasione del suo 40° anniversario di ordinazione sacerdotale.

Ne cito solo una parte perché la prima è confidenziale. Diceva così: "Voglio una festa fatta per tutti non solo per me. Dimmi se desidero troppo ... Io voglio bene a questa comunità e mi sembra bello coinvolgere tutti in questa ricorrenza". C'è anche la mia risposta, che è stata che certamente stava facendo il gesto più altruistico che si potesse fare: non pensare solo a sé, ma coinvolgere la propria comunità cristiana.

È vero che alcune volte Giulio si nascondeva dietro una certa severità e ogni tanto sembrava anche mostrare un aspetto un po' burbero, ma non mancava mai nelle sue parole di essere buono e giustificante nei confronti delle persone. Non amava criticare e lamentarsi degli altri. Sono certo che queste sono virtù di cui tutti e in ogni luogo abbiamo bisogno, e queste virtù rigenerano la vita, rigenerano la comunità cristiana. Padre Giulio era umano anche perché era cosciente delle sue fragilità e debolezze. Non siamo superiori, ogni tanto ci smarriamo, ci perdiamo. E poi con l'aiuto di Dio e dei fratelli ci ritroviamo. Anche lui ha avuto momenti in cui si è smarrito, si è perso, ha avuto difficoltà, ma ha saputo chiedere aiuto a Dio e ai fratelli. Oggi ringrazierebbe di cuore coloro che gli sono stati vicino anche nelle fatiche. Lo faccio io per lui. Dico grazie di cuore a tutti voi, in particolare al fratello e alla cognata, che gli sono stati vicini in questi momenti. Mi commuove ricordare quanto mi ha detto nei nostri ultimi incontri. Mi disse così: "Comincia a preparare l'omelia per il mio funerale!".

A mia volta, un po' difendendomi, sapendo che comunque questo sarebbe

stato - ma non si ha mai il coraggio di dire: sì, sarà così, forse non ne vale neanche la pena - a mia volta dicevo a padre Giulio: "C'è tempo, non avere fretta!". Il tempo è arrivato, come arriverà per ciascuno di noi. Aiutaci tu, padre Giulio, che sei presso il Signore, e aiutalo a preparare un posto là dove tu ora sei anche per noi. Convincilo che anche per noi è bello che ci sia un posto in Paradiso. Riposa in pace in questa città,

vicino alla tua parrocchia, so che qui è il luogo in cui avresti voluto addormentarti nel Signore. Il Padre della vita ti ha accontentato, non ci accontenta sempre ma qualche volta sì, ti ha accontentato come anticipo di quella beatitudine che non avrà mai fine.

Laudato sii mio Signore per sora nostra morte corporale, come diceva Francesco, perché non ci toglie dalla vita ma ci permette di rinascere una seconda volta per sempre ed in eterno.

Padre Sergio Pesenti



Speciale a ricordo di fra Giulio Pasquini

Un ricordo dagli scout del gruppo "Lecco 3"

Negli anni '80 padre Giulio è stato assistente spirituale degli Scout del gruppo "Lecco 3", che avevano la sede nella nostra parrocchia. "Allora la collaborazione era molto stretta" racconta Cristina Pizzi "e si erano creati molti legami di amicizia tra scout ed oratorio. Padre Giulio ne era stato il tramite ed il fautore.

Così, quando è ritornato a Lecco nel 2002, l'amicizia tra lui e molti di noi che l'avevano conosciuto prima si è rinsaldata e rinvigorita.

Un appuntamento 'classico' era il giorno di Santo Stefano in casa Andreotti, ma ogni occasione di

incontro era preziosa per scambiare due parole o ricordare qualche avvenimento".

"È una presenza che man-

cherà" conclude Cristina "e ciascuno di noi lo porterà sempre nel cuore, ringraziando il Signore per avercelo fatto incontrare".







Credo che il senso di un ricordo sia il richiamare la presenza di ciò che è sostanza di un fatto, di una persona, il riportarlo davanti agli occhi del cuore. Il sacerdote-frate Giulio per me ha rivestito due ruoli, prima negli anni del gruppo familiare e poi soprattutto in quelli più recenti come Assistente dell'Ordine Francescano Secolare.

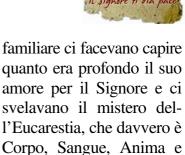
Nel primo caso si lega ad una parola, una parola tanto ripetuta da essere divenuta quasi logora, da averne quasi fatto dimenticare il significato: "padre", padre Giulio. In un'epoca in cui il ruolo di padre è continuamente messo in discussione e quasi stravolto, la paternità non ha un grande "padre-paappeal: dal drone", al "paternalismo" fino a "patriottico", pochi sono i termini che hanno avuto in epoca recente così poca fortuna.

Eppure in quella carità della correzione che è fondamentale in ogni cammino di crescita, nella misericordia di chi tiene a te con il cuore misero perché già uomo, c'era la paternità spirituale, senza fronzoli e, proprio per questo ancora più autentica, del sacerdote Giulio Pasquini.

Padre del suo popolo, certo perché costituito tale dal sacramento del sacerdozio, ma soprattutto perché in lui batteva un cuore di padre, che trapelava da quello che sentiva per quelli a lui affidati.

Uomo di preghiera, al mattino presto iniziava la giornata lodando il Signore e, la Domenica, inviava a tutti i suoi messaggi pieni di Spirito Santo. Ricordo che un giorno, ai margini di uno dei tanti incontri, ci aveva confidato che nel silenzio che chiudeva la preghiera dei fedeli lui affidava al Signore tutti noi, le necessità di tutti quelli che a lui "erano stati affidati". Mi colpì molto questa sorta di confessione: da queste poche, schive parole intravidi in lui un altro aspetto fondamentale del sacerdote, quello di intercessore del suo popolo presso Dio. Infatti, in ogni gesto della sua liturgia, mai distratto o ripetitivo, questa missione era tangibile e si poteva quasi vedere la consapevolezza del sacrificio che si compiva sull'altare.

Le riflessioni che accompagnavano l'adorazione eucaristica guidata da lui prima degli incontri del gruppo



Divinità di Cristo.

Innamorato anche della Madonna, era particolarmente affezionato a Fatima e, per questo, durante l'adorazione, si soffermava spesso sulla frase che l'Angelo della Pace faceva ripetere all'infinito ai tre pastorelli: "Mio Dio spero, adoro, credo e ti amo, ti domando perdono per quelli che non sperano, non adorano, non credono e non ti amano".

Per quanto riguarda poi il suo ruolo di Assistente dell'Ordine Francescano Secolare, ricordo la sua figura di guida, la nostra guida spirituale che amava molto parlare del suo, di serafico padre, San Francesco, di cui sapeva trasmettere, aldilà di ogni facile iconografia a tinte pastello, il rigore spirituale. Spesso, durante gli incontri mensili, ricordava che, come, San Francesco diceva di aver ricevuto in dono i suoi frati, lui stesso aveva accolto anche noi, membri della Fraternità S. Pio X e ci sollecitava a fare altrettanto. Di San Francesco amava poi esaltare la dolcezza e la forza, la misericordia e la giustizia, l'uomo e il santo, tanto da riuscire a far cogliere l'essenza più autentica del francescanesimo, lontana da ogni retorica, così distante dal suo carattere, come pure da quello del Santo d'Assisi. Ci guidava nel nostro cammino di formazione, non solo attraverso le meditazioni sulla vita di San Francesco, ma anche esortandoci a guardare il mondo e il prossimo con gli occhi del Santo, incoraggiandoci così a superare le difficoltà che ogni fraternità è chiamata inevitabilmente a dover affrontare.

So che questi insegnamenti, correzioni e inviti a far meglio, che sentivi venire da una vita che gli era stata maestra, rimarranno nel cuore a tutta la fraternità, come spesso succede con i padri. Uno degli ultimi messaggi che ho ricevuto da lui invitava me e mio marito a

continuare a pregare per lui, perché vivesse questo tempo rendendosi disponibile al disegno del Padre. Uomo di fede profonda, ha saputo mostrarci la sua forza interiore anche nei momenti più dolorosi della malattia, lasciandoci un esempio e un insegnamento che non potremo mai dimenticare.

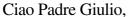
Grazie, Signore, per averci donato un sacerdote come padre Giulio.

Viviana Castelletti



Speciale a ricordo di fra Giulio Pasquini

Un ricordo dall'Ordine Francescano Secolare



tutta la fraternità francescana Pio X ti vuole dare un abbraccio pieno d'affetto e di riconoscenza per essere stato per noi non solo l'Assistente spirituale, ma un fratello, una guida, una presenza che ha lasciato il segno nei nostri cuori e nelle nostre vite.

Come amavi spesso ripetere nelle riflessioni che condividevi con noi durante gli incontri di fraternità, Francesco aveva ricevuto in dono i suoi frati; allo stesso modo anche noi ci siamo sentiti dono per te, e tu lo sei stato per noi. I doni non si scelgono, si ricevono e si accettano con gratitudine.

Sei veramente stato uno di noi, coi tuoi pregi e i tuoi difetti: faremo tesoro di tutto ciò che ci hai insegnato e terremo viva la tua presenza nei nostri cuori.

Ci hai saputo guidare nel nostro cammino di formazione nonostante i momenti difficili che ogni vita di fraternità è costretta ad affrontare, e lo hai fatto non solo attraverso le tue spiegazioni sul Vangelo e sulla vita di San Francesco. ma anche condividendo le esperienze personali che hai vissuto come frate a contatto con la gente ed esortandoci a guardare il mondo e il prossimo con gli occhi di Francesco.



Non ci hai nascosto le tue fragilità ma hai saputo mostrarci la tua forza interiore e la tua fede anche nei momenti più dolorosi e nella malattia, lasciandoci un esempio e un insegnamento che non potremo mai dimenticare.

Il tuo "**Eccomi**!" Signore sono pronto a fare la tua volontà.

Grazie Padre Giulio, di aver fatto parte della storia della nostra fraternità e della nostra vita di francescani, grazie per esserti messo al servizio dei tuoi fratelli e sorelle che oggi ti ricordano con questo abbraccio pieno di affetto e riconoscenza.



Un ricordo da Le croci di fgP

fgP. fra Giulio Pasquini. Così si è sempre "firmato" padre Giulio. Dai lontani anni '80 preparava fogli ciclostilati con riflessioni evangeliche e pastorali "per nutrire la fede", li regalava a tutti per la meditazione personale e, in un angolino, scriveva fgP. Poi sono arrivate le mail, infine Facebook e WhatsApp. Ma la "firma" non è cambiata.

Quando abbiamo iniziato a preparare insieme a lui le vie crucis del venerdì santo avevamo necessità di comunicazioni veloci. "Dai, Giulio, prendi un cellulare che abbia WhatsApp".

"Eh, sorella ...". Poi l'ha preso e ha imparato egregiamente ad usarlo.

Ed ecco allora, immancabile, un gruppo, che non ha potuto non chiamarsi diversamente: *Le croci di fgP*. Anche perché ogni tanto, al nostro incalzare sulla preparazione, lui ci diceva che eravamo le sue croci. Verso la metà di gennaio arrivava puntuale il suo invito senza dare per scantata la nostra disponibilità.

Abbiamo lavorato davvero bene con padre Giulio. Era il nostro riferimento quando non sapevamo da dove partire, quando avevamo bisogno di un supporto biblico e di contenuto oppure quando serviva una super visione.

Ci teneva a quell'appuntamento. E noi anche!

La familiarità che si era creata ci aiutava a lavorare bene e ci sosteneva nei momenti in cui sembrava difficile andare avanti.

I nostri incontri nella stanza del ciclostile erano anche occasione per un confronto personale o per uno scambio di esperienze a largo raggio. Lì per esempio ci aveva fatto conoscere Carlo Acutis, ragazzino milanese che è morto a soli sedici anni per una leucemia fulminante e per il quale è stata aperta la causa di beatificazione, che frequentava la chiesa dei Cappuccini di viale Piave a Milano e a cui padre Giulio è sempre stato legato. In tanti l'abbiamo pregato in questi tempi.

Erano diventati una tappa consueta i nostri incontri quaresimali per preparare la via crucis ed erano veramente dei momenti di amicizia, di formazione, di crescita.

Fino a quel drammatico 1 aprile: "Nei prossimi giorni" ci aveva confidato, chiedendoci di non divulgare troppo la notizia



Ciao a tutti/e spero non rompere più di tanto se vengo a ricordare che la Santa Pasqua è il 21 aprile e che il Vn. Santo è il 19... Magari incominciare a pensare come vogliamo impostare la Via Crucis!!!

dimenticavo il: se desideriamo ancora impegnarci!!!

"mi ricovero per una serie di esami". E a noi, sentendo parlare di TAC e di Antonio Ardizzoia, è gelato il sangue.

Il venerdì santo 19 aprile padre Giulio è riuscito comunque ad essere in chiesa per guidare la via crucis da lì, con le persone che non se la sentivano di girare per le vie della parrocchia. Siamo state contente della sua presenza, ma ciascuna di noi sapeva che sarebbe stata l'ultima volta.

Grazie, padre Giulio! Anche quella delle *Croci di fgP* è stata occasione preziosa per nutrire la fede e per far crescere l'amicizia tra noi e con te!

Clara, Cristina, Franca, Lucia e Monica



Un ricordo dal suo Gruppo Famiglie

Ore 18.00, "puntuali", ritrovo sul piazzale e lui è già lì ad aspettarci per l'incontro del "Gruppo famiglie" (e ci verrebbe ancora di parlare al presente). "Puntuali, perché le cose da fare sono tante" e "non c'è tempo da perdere".

Il suo tenerci ai nostri incontri si percepiva già da questo richiamo ... per altro indispensabile, perché il piacere delle chiacchiere ci portava facilmente "fuori tempo".

A volte erano "discussioni serie", la pianificazione di un ritiro, della via crucis in quaresima, del rosario il mese di maggio, iniziative che p.Giulio ha sempre sollecitato e gustato ...

Ma spesso erano pure chiacchiere, cui anche lui partecipava con piacere, ascoltandoci, condividendo con noi le cose di tutti i giorni o le sue esperienze "fuori porta", le sue innumerevoli vacanze "spirituali" (per cui spesso lo prendevamo in giro!) o ultimamente i suoi bollettini medici, ascoltati con trepidazione e commozione ... fino al momento in cui ci richiamava all'ordine: "Ora creiamo il clima giusto per la preghiera". Lo stesso che era solito richiamare in chiesa, anche prima o dopo le funzioni, perché la preghiera è incontro col Signore, è mettersi alla Sua presenza, e merita la giusta atmosfera ovunque tu sia, la giusta intensità.

Entravamo così nel vivo dell'incontro.

Dopo il suo breve e personale pensiero lasciava spazio ai nostri interventi, a volte preceduti dal silenzio, che con rispetto "ascoltava" e non rompeva, perché anche il silenzio è preghiera; spesso invece solleciti e vivi, mai da lui giudicati, o forzati ...

È sempre bello questo scambio di pensieri e di esperienza, reciproco dono di fragilità e di conquiste, soprattutto quando è così libero e sincero ... ed è anche chi guida che crea le condizioni perché ciò avvenga in questo modo ... che rende possibile quel clima di fraternità (la fraternità francescana da lui tanto amata), di rispetto e di affetto che custodiamo gelosamente come sua eredità. Al termine, e quasi sempre solo allora, interveniva riuscendo a trovare in una frase del Vangelo o di un Salmo le parole adatte alla situazione, a far sì che il

Signore, attraverso di lui,

mettesse insieme e in ordine



14

in puzzle avevamo buttato sul tavolo ...

E poi il momento della cena ... ci piaceva viziarlo... diciamolo!!! Alla pizza preferiva la cena condivisa, cui contribuiva con quel suo ironico "io porto me" (ed era già "tanta roba" ... grande p.Giulio!), l'acqua gassata, la pasta piccante, la fetta di salame, la torta salata, le focacce ... ma soprattutto il dolce!!! ... e il cioccolato!!! Quello sì era davvero un suo punto debole! E attorno al tavolo quante chiacchiere e risate! Si poteva parlare e scherzare davvero di tutto!!! Infine l'ora del saluto, uno sguardo alle date successive

(Dio solo sa con quanta an-

sia in quest'ultimo periodo),

tutte ben pianificate già da

inizio anno, con precisione

sab 12 ott

Sab 12 ott

Giulio Padre

Signore ci conceda
una notte serena e un
riposo tranquillo!

Gruppo famiglia

e puntualità, tutto conservato nella sua mitica cartelletta rossa, una preghiera e poi si ritirava, con discrezione, ma solo fisicamente ... perché spiritualmente rimaneva con noi e un trillo sul telefono avvisava del suo messaggio che ci portava i ringraziamenti per la bella serata e la benedizione francescana "Il Signore ci conceda una notte serena e un riposo tranquillo".

Grazie caro p.Giulio ... davvero ... di cuore ... anche a te ...

Non è solo un ricordo, perché quello che ha creato col nostro gruppo famiglie è reale e concreto ... conserveremo sì i suoi biglietti di auguri fatti stampare personalmente per noi a Natale, bellissimo collage di foto, di ricordi e di pensieri ... conserveremo anche le sue riflessioni, appuntate su un foglio o nel cuore, parole per tutti e per ciascuno ... conserveremo i suoi messaggi, di auguri e di bene, ancora gelosamente salvati sul cellulare, ma continua e continuerà viva e concreta l'esperienza di questo gruppo e del bene che grazie al Signore e a p.Giulio è nato tra noi.



Speciale a ricordo di fra Giulio Pasquini

Un ricordo dal Gruppo Missionario

"... Accogliamo l'invito del Signore a essere, per questo nostro tempo, i missionari della vita quotidiana, annunciando il suo Vangelo di salvezza nei mondi che ogni giorno attraversiamo, incontrando i fratelli e le sorelle che li abitano insieme con noi".

Questo è il messaggio che abbiamo ricevuto da Padre Giulio in occasione della scorsa GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE. Tutte noi custodiamo nel cuore queste sue parole che saranno guida per il nostro gruppo e per la vita di ciascuna di noi.

Siamo grate al Signore per il dono di aver avuto Padre Giulio per lungo tempo nella nostra comunità.

Siamo grate a Padre Giulio per la sua presenza nel nostro gruppo, non sempre fisica, ma certamente spirituale e molto discreta.

Ci sembra di vederlo ancora tra noi, mentre ci osserva lavorare, mentre chiacchiera, sorride e ride per le nostre battute scherzose; ci pare di sentire ancora la sua voce mentre ci raccoglie in preghiera, aiutandoci a meditare con profondità.

Padre Giulio ha abitato i nostri cuori ed è per questo che ancora vive.



Un ricordo da quelli di Santa Fosca

Scrivo questi pensieri, mentre sul computer scorrono ritmicamente le numerose immagini di alcuni anni delle vacanze estive a Santa Fosca. Era da tempo che non le riguardavo, e rivedendole mi sembra di essere ancore lì, in mezzo a scenari mozzafiato, ma soprattutto lì con tanti amici a condividere quelle stupende giornate.

Tanti volti di persone che, anche se per una sola settimana, vivevano in sintonia fra di loro. Tanti volti di persone che ogni giorno incontri e saluti con simpatia, sapendo che il legame è nato proprio da quelle esperienze.

Purtroppo, qualche volto non lo incontreremo più fisicamente, ma resterà sempre nel cuore di ognuno, prima Antonio Spreafico ora Padre Giulio.

Rivedere Padre Giulio attraverso le immagini, nelle sue espressioni, atteggiamenti così semplici, così umani, immerso in una scenografia dolomitica, fa comprendere quanto la presenza di un Frate diventa espressione del Simbolo Francescano dell'unione fra Dio e la natura. Questa presenza dà un senso e uno stile

a una settimana di vacanza. Le lodi alla mattina e la celebrazione dell'Eucarestia ogni giorno sono un appuntamento fisso con la massima libertà di partecipazione ma se non c'è un riferimento religioso o sacerdotale, difficilmente quelle giornate verrebbero arricchite nel loro vissuto.

Ecco il valore aggiunto, la sua delicata presenza, non invasiva, molto mite, disponibile all'ascolto e pronto alla battuta, gaudente nel ritrovarsi nelle bellezze naturali, potremmo dire "A un passo dal cielo".

Per anni è stata la "sua"



settimana di vacanza, dove uno pensa ... mi voglio rilassare, ma stare con le persone è ancora un impegno, la sua semplicità e la sua dolcezza in ogni occasione, traspariva in maniera evidente.

Ognuno di noi in una maniera o nell'altra, riusciva a dialogare, a confessarsi, a confrontarsi.

Questo avveniva in qualsiasi momento della giornata, nella tranquillità della casa, o nella fatica di una passeggiata, magari con dislivelli a volte eccessivi, era una complicità straordinaria...

"Dai Giulio manca poco" e sentivi rispondere "UÈ FIEÜ, SO PIÜO UN GIU-VINOTT...".

Bello rivederti vivo in mezzo agli altri, la tua discrezione è stata il perno di equilibrio per la vita di una comunità prettamente parrocchiale in vacanza.

Bello rivedere le immagini, quegli scorci di natura, i crocifissi, opere lignee che si incontravano spesso sui sentieri, tu le fotografavi sia materialmente che spiritualmente, per poi condividerle con la cartolina ricordo che personalmente firmavi e donavi ad ognuno di noi, una finezza che può sgorgare solo da un cuore gentile.

GRAZIE PADRE GIULIO UNO DI NOI UNO CON NOI UNO DENTRO DI NOI Vischio



Speciale a ricordo di fra Giulio Pasquini

Insieme a padre Giulio sulle amate Dolomiti: camminate, preghiere e riflessioni

L'amore che padre Giulio nutriva per le Dolomiti era risaputo e che fossero le montagne più belle del mondo lo abbiamo sentito dire da lui più volte.

Bastava arrivare sul posto e il suo viso si trasformava e, illuminandosi, lasciava trasparire un'immensa felicità. Da più di 15 anni le vacanze agostane in montagna le passavamo insieme con il numeroso gruppo del Cai Lecco dapprima a Santa Fosca di Cadore ridente località ai piedi delle più alte cime dolomitiche nella bella casa alpina salesiana dell'Istituto Agosti di Belluno.

Quante camminate, quante gite in alta quota!

Ne descriviamo sinteticamente una per tutte, perché crediamo sia stata quella che gli è piaciuta maggiormente, ovvero quella al Sas di Stria al Passo Falzarego, montagna rocciosa e bellissima, teatro di aspri combattimenti durante il primo conflitto mondiale. Partiamo di buon mattino e dopo la breve preghiera con pensierino giornaliero e benedizione, siamo in breve tutti a bordo delle auto. Dopo venti minuti siamo al Passo. Pronti via, zaino in spalla e su per canali ripidissimi e roccette

esposte fino al salto finale dove c'è da arrampicare. Decidiamo di attrezzare il tratto più impegnativo e più esposto con una corda fissa. In quel punto padre Giulio vuole fermarsi dicendo di essere stanco, poco allenato e soprattutto di non avere mai arrampicato.



Alcuni amici lo rincuorano e lo incoraggiano a proseguire lentamente passo dopo passo e, standogli vicino, gli spiegano come affrontare i vari passaggi.

Vi lascio immaginare la contentezza di padre Giulio quando è arrivato in cima! Ma la giornata non è ancora finita: durante la discesa visitiamo la famosa galleria di guerra dalla quale i Kaiserjager controllavano le postazioni italiane sul Lagazuoi. Questa gita gli è sicuramente rimasta nel cuore perchè ne ha parlato per tanto tempo e ogni tanto gli piaceva ricordarla con gli amici.

Alla fine della vacanza di sua iniziativa padre Giulio preparava una bellissima cartolina che donava a tutti con belle fotografie della settimana e sul retro un pensiero legato alla montagna. Quell'anno scrisse: "In montagna salgo, mi piace la salita. I primi passi sono duri, il corpo fatica e il

respiro affanna. Quando il fiato si rompe, la fatica si trasforma in un movimento costante, lento e piacevole". Quante messe celebrate nelle numerose chiesette sparse sulle Dolomiti, indimenticabile e ripetuta più volte quella al Passo Pordoi in suffragio di Simone, un giovane lecchese deceduto proprio sul Sass Pordoi che sta dinnanzi al tempietto.

Gli ultimi anni ci trasferiamo al passo San Pellegrino sul versante bellunese in un bellissimo rifugio, il Floralpina.

Diventiamo, per cause di forza maggiore, sempre meno numerosi, ma le gite continuano a essere giornaliere e tutti gli anni troviamo nuovi itinerari da percorrere. Padre Giulio riesce a trasformare la già bella vacanza in una vacanza speciale, coinvolgendoci maggiormente nella preghiera. Indimenticabile la Messa celebrata in Val Fredda, sopra il nostro ri-

fugio nella chiesetta dedicata al beato Pier Giorgio Frassati, un grande appassionato di montagna, proprio al cospetto del maestoso gruppo delle Pale di San Martino.

E proprio quell'anno, uno degli ultimi, sulla sua cartolina regalo riportava: "Amo il minuscolo sentiero che si inerpica tra i dirupi e la tenue pista sul nevaio, amo il rifugio che domina dallo strapiombo la valle, perché caldo di ospitalità e amicizia, capace di immergere tutti in un clima di semplicità e di inesprimibile serenità.

Signore fa' che io porti con me queste voci dei monti, che mi avvicinano a Te. Che io senta vivo il senso di chi cammina con me, come in cordata, dove la stessa sorte ci unisce in un sol corpo, tesi verso l'unica meta.

Così sia".

Gli amici delle Dolomiti





Un ricordo di due famiglie che hanno condiviso le vacanze a Cancano

Per parecchi anni abbiamo condiviso con Padre Giulio l'ultima settimana del mese di giugno a Cancano. Ogni volta era un'esperienza speciale che non vedevamo l'ora di vivere e condividere con chi avrebbe trascorso con noi questi giorni. Ciascuno partecipava come poteva ... chi tutta la settimana, chi un giorno, chi due ... l'importante era esserci!

I primi partivano il sabato mattina, gli altri si aggiungevano man mano e per l'ultimo fine settimana eravamo sempre in tanti.

Non c'era bisogno di organizzare quasi nulla (a parte la spesa che si program-

mava già dai primi del mese per motivi pratici), ognuno faceva qualcosa senza chiedere. Come in ogni famiglia c'era chi andava e chi veniva, chi cucinava, chi puliva, chi lavava i piatti, chi riordinava ... insieme si pregava, si facevano passeggiate, si giocava ... E se qualcuno si trovava a passare di lì ed entrava per un saluto, veniva accolto ed invitato a fermarsi, senza alcun problema si aggiungeva un posto a tavola.

Il tutto sotto lo sguardo vigile e amorevole di Padre Giulio, che apprezzava molto questa esperienza comunitaria e che era orgoglioso nel vederci ben disposti a conoscere anche chi, magari, non ci suscitava subito simpatia.

Padre Giulio rappresentava il papà di questa grande famiglia e, con il suo sguardo paterno, vegliava su di noi, attento a chi avesse bisogno di qualsiasi cosa, che si trattasse di un aiuto, di un abbraccio, di una spinta ad impegnarsi di più o a fidarsi maggiormente delle proprie capacità ... Non parlava molto e soprattutto non diceva nulla per circostanza, ma era chiaro, schietto, gentile e deciso. Non giudicava mai nessuno, ma studiava la situazione ed agiva di conseguenza, sempre per ottenere un risultato positivo, sempre per aiutarci a crescere, a migliorare e a fidarci del Signore.

Saremo sempre grati al Signore di avercelo fatto conoscere e di averci dato la possibilità di condividere con lui queste straordinarie esperienze!

Il suo esempio e i suoi suggerimenti resteranno sempre nei nostri cuori.

Vogliamo condividere con tutti voi con gioia il suo saluto che quest'anno ci ha inviato al termine di questa occasione.



Famiglia Pontiggia

Ciao, carissimi, al termine dei giorni di Cancano non riesco mai a trovare le parole per dirvi il mio GRAZIE per il vostro servizio e la vostra disponibilità per rendere belli i giorni che viviamo INSIEME . GRAZIE di cuore veramente. GRAZIE! Il Signore vi benedica e ricompensi.

21:46

Da alcuni anni insieme ad altri parrocchiani abbiamo trascorso alcuni giorni di vacanza comunitaria a Cancano, località montana a pochi chilometri da Bormio, caratterizzata dalla presenza di una diga e dalle montagne circostanti.

Cancano va oltre a questi aspetti puramente logistici, è un luogo in cui con l'aiuto e la guida di Padre Giulio si è cercato di vivere al meglio alcuni giorni di vita comunitaria caratterizzati dallo stare insieme nella gioia e nella serenità.

Giorni nei quali ogni persona presente (dai bambini di pochi anni, ai nonni un po' più grandicelli) ha cercato di mettere a disposizione degli altri i propri talenti, le proprie capacità e i propri limiti per creare insieme un clima di fraternità in cui ognuno potesse "disintossicarsi" dai ritmi e dalla frenesia quotidiana della città, per ritrovare e riscoprire la sensazione di serenità e di tranquillità, che troppo spesso dimentichiamo.

Sicuramente la località aiuta parecchio: l'uso del telefonino non è sempre facile (si può vivere benissimo senza, forse anche meglio!) il panorama è molto tranquillizzante.

I primi anni durante la settimana eravamo gli unici avventori insieme al personale, che gestisce la diga e ai gestori del rifugio; negli ultimi 2 o 3 anni durante il giorno si incontra qualche amante della montagna, soprattutto stranieri, ma alla sera tutti rientrano nelle loro basi e la natura riprende il sopravvento. Più volte fuori dalla casa abbiamo incontrato alcuni stambecchi e quasi tutte le sere una o due volpi vengono a banchettare fuori dalla nostra porta.

Certamente tutto questo ha aiutato a creare un clima di pace ... ma senza l'impegno di tutte le persone presenti e la guida di Padre Giulio non sarebbe stato possibile. La cosa più bella è sempre la grande libertà che regna in questi giorni: ognuno propone cosa vorrebbe fare, quale meta raggiungere, e poi insieme si decide sempre all'insegna della libertà: qualche volta ci si divide, per poi ritrovarsi più tardi e raccontarsi cosa si è visto o cosa si è fatto.

Tutta la vacanza è accompagnata da alcuni momenti strettamente religiosi: la celebrazione quotidiana della S.Messa, la recita delle lodi e la preghiera serale comunitaria. Anche questi

momenti, che sono la base per vivere insieme dei giorni un po' speciali, sono sempre vissuti con estrema libertà, ma poi alla fine siamo tutti presenti.

I ricordi di questi giorni trascorsi insieme, in questa località un po' magica e un po' fuori dal tempo, sono tantissimi, sia perché l'esperienza è stata proposta per più anni, ma soprattutto perché ogni volta, tranne un gruppetto di fedelissimi, le persone sono cambiate: qualcuno ha rinunciato, qualcuno non ha voluto o potuto rivivere l'esperienza, ma qualcun altro ha deciso di partecipare all'esperienza dando sempre nuovi stimoli e nuove testimonianze riaccendendo e rivitalizzando la voglia di stare insieme fraternamente.

Grazie Padre Giulio per averci coinvolti in questa bellissima esperienza, con la speranza e la voglia di farla continuare anche nei prossimi anni, ma soprattutto con la certezza che tu veglierai sempre su tutti noi. Non troviamo modo migliore per concludere il nostro racconto che condividere con tutti voi il messaggio inviatoci da P.Giulio a conclusione dell'ultima vacanza trascorsa insieme.

Famiglia Sarandrea

20

Un ricordo dal Presidente dell'Aurora San Francesco

Condivido volentieri questo ricordo di padre Giulio che, prima di tutto, è stato veramente un grande amico. Nel suo percorso di vita ha ricoperto anche il ruolo di assistente spirituale dell'Aurora ed è stato un grande testimone di vita cristiana fino alla fine.

Questi sono stati gli ultimi momenti che ho avuto il privilegio di vivere insieme a lui: il lunedì sera precedente alla sua morte, abbiamo partecipato a un consiglio di presidenza. Giulio ha parlato al Consiglio della "Missionarietà", che tutti noi esercitiamo nel nostro compito di educatori sportivi; la sua era testimonianza, concreta e non solo narrata, di come si può vivere cristianamente in ogni contesto e ruolo, sino all'ultimo giorno.

La sua sofferenza, durante quell'incontro, era visibile, la sua croce era diventata pesante, eppure è stato tutta la sera con noi e non ha voluto perdersi nulla, neanche un momento.

E poi giovedì mattina, l'ultimo suo gesto da mio assistente spirituale, da amico, da tutto quello che ha rappresentato nella mia vita. Ci siamo incontrati e per venti minuti si è voluto fermare a parlare con me, quasi si sentisse in dovere di farmi sentire la sua vicinanza per l'ultima volta: mi ha chiesto informazioni sulla mia famiglia, sulla mia attività lavorativa al bar, sull'Aurora.

Mi ha consegnato il testo contenente il suo saluto per il calendario 2020 della società, che aveva preparato il giorno precedente; abbiamo ripercorso alcuni momenti vissuti insieme e alla fine c'è stato un abbraccio veramente fraterno. Mi vengono un po' i brividi, ripensando a quel gesto di tenerezza.

Forse è stato un gesto impulsivo, forse lui sentiva di volerlo fare proprio in quel momento, e con il senno di poi ringrazio il Signore di quel caloroso e forte abbraccio.

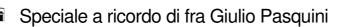
Giulio, all'apparenza, era un uomo duro, ferreo, un educatore tosto.



Chi lo ha frequentato, nei primi anni della sua permanenza a Lecco, si ricorda la sua severità e determinazione, ma sotto questa "corazza" c'era veramente un cuore d'oro, un cuore immenso, che mostrava a tutti quelli che lo conoscevano in maniera profonda.

Per l'Aurora ha sempre organizzato i momenti significativi di riflessione e preghiera legati al Natale e alla Pasqua, è stato presente ai soggiorni comunitari a Santa Fosca, alle biciclettate, alle ascese ai Pizzetti, alle "motobenedizioni" ed ha collaborato attivamente alla vita della società, partecipando ai comitati di presidenza ed ai consigli direttivi.

Ricordo, infine, che è stato membro della delegazione invitata a Roma (marzo 2019) con il compito di testimoniare l'esperienza del nostro Gruppo Sportivo al convegno nazionale indetto dal CSI dal titolo "Sport o Fede"; Giulio, con il suo prezioso intervento sul palco, ha sottolineato l'importanza di una vera comunione tra sport e parrocchia, possibile e testimoniata concretamente da lui durante la sua vita nella nostra parrocchia.





21

Un ricordo dai tuoi amati chierichetti

Padre Giulio non era solo il punto di riferimento del gruppo dei chierichetti, egli era l'essenza e la vera forza trainante. Da quando io ho memoria, lui e l'inseparabile Antonia hanno guidato il gruppo in ogni momento: dalle bellissime gite per Capodanno a Primolo, ai viaggi ad Assisi e Roma, ma soprattutto durante tutto l'anno liturgico nella sua amata parrocchia.

Padre Giulio, come tutti sappiamo, aveva un carattere e un modo tutto suo di essere leader del gruppo: gli piaceva infatti mostrare sempre la corazza severa di un uomo con la pelle dura, ma appena si prendeva a cuore una persona (e vi assicuro che ci metteva pochissimo) diventava dolce e premuroso, dimostrando una capacità unica di prendersi cura del prossimo.







Il suo era un carattere perfetto per essere a capo della liturgia e per insegnare ai più piccoli l'importanza dei gesti e del comportamento sull'altare e in ogni giorno; non mancava mai di ricordare come un chierichetto è sempre pronto a servire non solo sull'altare ma anche a casa, a scuola e in ogni momento della sua vita.

Il suo impegno si è visto fino alla fine: tutte le domeniche, anche in questo ultimo periodo, veniva in sacrestia prima della santa messa per chiedere come fosse andata la settimana, anteponendo, ancora una volta, il bene degli altri al suo.

Caro Giulio, te ne sei andato lasciando una traccia indelebile nella nostra comunità ma soprattutto nei nostri cuori.

Non ti dimenticare mai di noi, che in fin dei conti eravamo come dei figli per te: ci hai cresciuti e ci hai voluto bene.

Noi non smetteremo mai, come ci hai detto nel nostro ultimo incontro, di dire per te non una preghiera, ma una "preghierona".

Grazie di cuore.

I tuoi chierichetti



Un ricordo da Mariangela Tentori "Padre Giulio è in paradiso"

Padre Giulio è in paradiso. Ci era atterrato già da un po'. Ora è lì che si gode l'abbraccio del Padre in tutta la sua pienezza.

Questa situazione su di me ha un effetto strano: sono cadute le barriere spaziotemporali che in qualche modo potevano tenerci lontani, lasciando il posto alla dimensione del cuore e dell'affetto, che di barriere proprio non ne ha.

Perciò posso sentirlo presente e vivo ancora dentro di me, dentro questa parrocchia che ha amato di un amore incondizionato, passato attraverso un lungo percorso di purificazione, certamente faticoso e doloroso, ma proprio per questo ancor più prezioso e dai frutti splendidi.

Come tutti noi padre Giulio ha combattuto la sua battaglia, ma ora lui ha terminato la sua corsa tagliando il traguardo da vincitore. Quando è arrivato a Lecco avevo 22 anni. Facevo parte del gruppo giovani e con altri amici tenevo gli adolescenti oltre a essere impegnata in varie attività che rendevano la parrocchia seconda casa di tutti. E lui era stato inizialmente incaricato di seguire proprio il gruppo adolescenti.

Totalmente sprovveduta e incapace di capire, ero molto infastidita dai suoi modi di fare. Perciò dopo qualche tentativo di avvicinamento andato a male ho lasciato perdere.

Nel senso che vivevamo vite parallele. Sono stati anni piuttosto tribolati.

Ma la cosa veramente interessante è che da premesse così nefaste la vita ci abbia poi regalato ben altro. E un regalo così imprevedibile e grande che oggi mi ritrovo a considerare me e la mia parrocchia come rimaste orfane di un padre, se non ci fosse il miracolo dell'amore e la fede in Gesù risorto a renderci ancora uniti e presenti.

È stato durante il periodo del suo ritorno a Lecco che il rapporto tra noi è cambiato. L'occasione sono state sicuramente le settimane estive a santa Fosca alle quali ho partecipato per un certo numero di anni insieme al gruppo inossidabile dei veterani dell'Aurora. Nei passaggi in auto tra una gita e l'altra abbiamo avuto occasione di raccontarci i pezzetti della nostra vita raccontabili e questo ci ha avvicinato. Oltre al fatto di avergli dedicato dei veri e propri

book fotografici che mostrava di apprezzare. Credo che in generale per lui i ricordi abbiano avuto sempre un grandissimo valore. Poi sono iniziate le collaborazioni, le uscite coretto/ chierichetti dove volevamo far assaporare ai nostri nuovi amici la bellezza di quello stare insieme che ci aveva accompagnato negli anni della nostra adolescenza e giovinezza, una bellezza che è stata importante al punto che ancora oggi nessuno di quelli che l'ha vissuta se l'è dimenticata. Ma ancora tra me e lui non è filato tutto liscio. Qualche errore e fatica e caduta e incomprensione ancora c'è stato.

Ma padre Giulio non è mai sceso sul piede di guerra. Mai mi sono sentita fatta fuori da lui, neppure quando me lo meritavo. Mai. Anzi mi ha cercato e ha dato valore a quello che so fare e che potevo fare per lui. Perciò mi ha fatto sentire utile. Tutto il mio ufficio lo conosceva, almeno di voce o per whatsapp o per i like che non mancava mai di mettere a ogni nostro post della Teka.

Spesso era il primo. Arrivava la notifica. Lui e subito dopo la Ross. Marzia, hai fatto la scheda di ciak cenacolo per padre Giulio? Paolo, quando posso venire a ritirare le card per padre Giulio?

Mi stampi i segnalibri dei chierichetti di padre Giulio? Mary mi mandi il jpg degli auguri di Natale da inviare per mail? Ti mando la foto che mi piace poi fai tu, va sempre bene. Che frate tecnologico!

Dopo di lui viene padre Saverio che ho dovuto bloccare per non avere il cellulare in overdose di filmati che non so proprio dove vada a trovare.

Incontravo padre Giulio e lo salutavo con un ciao Giulietto! Che poi Giulietto proprio non era. Ma a volte i frati usano dei vezzeggiativi tra loro. Padre Paolo per tutti era Paolino. Ho sentito padre Marco chiamare Sergiolino padre Sergio. Così mi veniva di chiamarlo Giulietto!

E lo incontravo al termine della mia corsa poco prima delle sette di mattina quando arrancavo sfatta sull'ultimo pezzo di via Capodistria e lui tornava dall'edicola dove aveva appena preso il giornale dopo aver aperto la chiesa.

Ci eravamo visti: un cenno di saluto bastava per augurarci buona giornata. E mi ha dimostrato grande gioia quando gli ho regalato un calice e una patena in raku che ho preso apposta per lui al Tornio. Che poi li hanno pure rubati e così mi è toccato riprenderne altri. Quando vedevo che li usava ero contenta. Chissà che fine faranno ora. E quando ancora qualche volta capitava che il suo lato burbero emergesse a prescindere, io ho imparato a sdrammatizzare e a passarci sopra e lui a scusarsi, qualche volta a parole, più spesso con i fatti.

Poi è arrivata la malattia. Credo che la malattia a volte sia un fuoco purificatore. Ti costringe all'essenziale. Le cose inutili, i problemi inutili smettono di esistere. E può tirar fuori il meglio da noi. La voce della sua malattia si è sparsa a macchia d'olio. Come potevo far finta di niente? Mi son fatta coraggio e la



domenica mattina dopo averlo saputo sono entrata in sacrestia per salutarlo dopo la messa delle otto. Una volta entrata mi sono trovata davanti questa scena: la Bertola disperata in lacrime e lui che la consolava: Signora, signora, su, su, non pianga, non è proprio il caso ... Capito? Era lei che piangeva ed era lui che la consolava. Son rimasta interdetta. Ecco di cosa è stato capace il nostro Giulio. Mi sono divertita un sacco a prenderlo in giro nella festa a sorpresa per i suoi settant'anni, con i poster giganti nei quali la sua testa era finita sul corpo di un santo e di un papa, e le canzoni che gli abbiamo dedicato. Sorella, c'ho da fare! il ritornello preso da una delle sue frasi più consuete. Padre Giulio è stato un uomo vero. Non ha mai smesso di farsi incontro a noi e ha utilizzato ogni mezzo a disposizione.

Anche i social, scoperti a 70 anni. Ci ha fatto sentire desiderati e amati. Ciascuno in prima persona.

È caduto, si è rialzato ed è rimasto in piedi. È stato umile ed ha accettato di farsi aiutare ma il grosso del lavoro lo ha fatto lui. Così è arrivato in piedi e a testa alta dove doveva andare. E questo è ciò che doveva essere. E questo è ciò che è stato. E questo è ciò che vale. Ciao Giulietto!

Un bacio e un abbraccio. Per sempre.

Mary (Mariangela Tentori)



Un ricordo da Franca Magistretti "Amico e uomo di grande fede"

Affacciato al finestrino del treno che arrivava da Sondrio: così ti abbiamo conosciuto la prima volta.

Noi, studenti universitari di quaranta anni fa, andavamo tutti insieme a Milano in treno e un giorno alla settimana veniva con noi anche padre Dino. È lui che ci ha fatto da tramite. Così quando in giugno sei venuto a Primolo a trovarci, ti conoscevamo già.

"Padre Dino!". "Padre Giulio!". Baci e abbracci.

E non abbiamo fatto nessuna fatica ad accoglierti nella nostra parrocchia l'anno successivo, quando i Superiori ti hanno destinato a Lecco.

Poi, nell'estate del 1982, passaggio di consegne a Cancano tra te e padre Dino per il gruppo giovani e via, inizio di una lunga, lunghissima amicizia.

Ho avuto la fortuna di lavorare da subito con te per il catechismo e nel 1984 abbiamo concluso il cammino di terza media con i mitici ragazzi del '70.

Che belle chiacchierate su quel magico sentiero tra San Giuseppe e Primolo che ho fatto anche con te, padre Giulio!

Quanto tempo condiviso quando, non ancora sposata,

la mia vita era praticamente in parrocchia!

La direzione spirituale si faceva tra le righe della vita e, iniziata allora, non è più finita.

Non hai potuto sposarci tu perché il parroco, padre Gabrielangelo, voleva presiedere lui tutti i matrimoni, ma ti aveva lasciato fare l'omelia e nelle tue mani io e Luca abbiamo pronunciato il nostro sì.

Da quel 20 ottobre non ti sei più dimenticato una volta di farci gli auguri, per tutti questi trentacinque anni, e ci hai sempre accompagnato ricordandoti dei compleanni e degli onomastici, nostri e dei nostri figli.

Un'amicizia profonda e un rispetto reciproco ci hanno sempre legato.

Ho nel cuore tantissime chiacchierate con te, mai banali anzi preziose per il mio cammino umano e di fede. A Lecco e a Cancano. Negli ultimi anni quello di Cancano era un appuntamento fisso. Lì ti trasformavi e spariva persino il tuo carattere brusco: era il tuo anticipo di Paradiso! Seduti a contemplare la natura o ad ascoltare il silenzio e la tranquillità del luogo.





E la lode sgorgava spontanea. "Laudato sii mio Signore con tutte le tue creature".

Contemplare il creato per lodare il Creatore. Anche questo è un tuo insegnamento.

I ricordi sono tantissimi, ma due su tutti vorrei riportare.

Ci tenevi tantissimo alla fraternità. Non ti ho mai sentito una volta dire mezza parola contro un tuo confratello. Un giorno avevo buttato lì un'osservazione su un frate e tu, subito: "Sorella, per favore..." e non mi avevi più lasciato continuare.

E ancora: eri un uomo "di Parola": le tue omelie erano sempre un commento alle letture e le costellavi di citazioni bibliche, molto preziose per imparare a vivere della Parola che ascoltiamo.

Poi ci sono stati questi ultimi mesi ...

Il vivere con profonda fede la tua malattia e il tuo prepararti alla morte come incontro definitivo col Padre mi hanno molto segnato. Hanno messo "in crisi" la mia fede, nel senso che mi hanno fatto riflettere moltissimo sul come la morte, a partire proprio dalla fede, può non fare paura. Se avessi un briciolo della fede che avevi tu ...

Ho ammirato davvero tanto la tua serenità e la "naturalezza" con cui vivevi quelli che sapevi benissimo erano gli ultimi mesi della tua vita. Certo la sofferenza a volte ti destabilizzava (come potrebbe essere diversamente?) ma la tua fede granitica ancora una volta è emersa con chiarezza.

GRAZIE, amico padre Giulio, pietra miliare del mio cammino di fede!

Dal Paradiso, dove sicuramente ora sei, continua a vegliare sulla tua amata Lecco e a pregare per noi, per tutti e per ciascuno.

Franca Magistretti



Speciale a ricordo di fra Giulio Pasquini

Un ricordo da Marco Vimercati "Ogni mattina aprivi la porta della casa del Padre"

Ciao Padre Giulio, mi manchi tanto ...

come a tutti del resto, soprattutto al mattino in chiesa prima di recarmi al lavoro.

Tu ogni mattina puntuale aprivi le porte della casa del Padre, entrando ti vedevo impegnato nel sistemare accuratamente ogni angolo della chiesa, non ti fermavi mai e nel silenzio curavi ogni dettaglio.

Come ogni mattina io ero inginocchiato sul terzo banco e tu, dopo aver sistemato ogni cosa mi venivi in contro per salutarmi, per chiedermi come stavano Barbara e Marta ed augurarmi una buona giornata.

Questo momento del giorno è per me essenziale e mi mancherà il tuo essere sempre pronto ad ascoltarmi e assistermi nei momenti difficili.

Per questo ogni mattina che entro in chiesa porto con me questo tuo ricordo che mi aiuta quando magari sono un po' stanco di lavorare e con ordine, costanza, intensità e presenza di Dio, senza evitare mai le difficoltà inizio la mia giornata.

Grazie Padre Giulio dei tuoi preziosi insegnamenti.



Un ricordo da Marco Magistretti "Padre Giulio: un riferimento e una presenza"

Sono passati pochi giorni, ma è difficile abituarsi a non trovarlo a fine messa anche solo con lo sguardo. È strano svegliarsi alla domenica e non leggere il suo messaggio inviato nel cuore della notte.

In questi giorni mi sto accorgendo di quanto avessi dato per scontata la sua presenza.

Padre Giulio è sempre stato un riferimento anche quando, almeno per me, è stato sullo sfondo. Sapevo che ci sarebbe stato se avessi avuto bisogno di lui, ma nello stesso tempo sapevo che per lui ero una persona "presente", una persona concreta, a cui fare gli auguri per l'onomastico o il compleanno, a cui rivolgere un saluto veloce ma sincero. Quando ci si incontrava fuori da messa bastava uno sguardo e una delle sue pacche sulla spalla a stabilire una connessione davvero forte. Un feeling che non si era mai interrotto.

Come tanti in parrocchia ho vissuto due fasi con padre Giulio: quella da ragazzo con le tantissime esperienze in oratorio e a Primolo e quella da giovane adulto dopo il suo ritorno. Sono molte le immagini che mi sono passate nella testa il giorno del funerale ma anche i giorni seguenti. Una su tutte. Le gite di noi adolescenti a Varese per andarlo a trovare in convento quando aveva lasciato Lecco: eravamo un gruppo di ragazzi che non voleva perdere contatto con un frate che era stato significativo. Allora non sapevamo il perchè (non potevamo saperlo) ma sentivamo che il legame era forte. Un legame speciale che ricordo in quegli anni (ma anche dopo) di avere condiviso in particolare con Claudio, Dario, Marco e Alessio.

Ecco era come se ci fosse lui a unirci e anche l'ultima volta che ci siamo trovati a mangiare una pizza insieme un paio di mesi fa (purtroppo senza Alessio che sono sicuro sarà corso incontro a un frate che lo conosceva bene) abbiamo parlato di padre Giulio.

Voglio ringraziarlo per il tratto di strada percorso insieme.

Poteva essere più lungo, potevo trovare tempo per andare a trovarlo più spesso, soprattutto in questi ultimi mesi (anche se conservo nel cuore una chiacchierata fatta con lui questa primavera nel "suo" ciclostile).

Ma ormai è inutile pensarci. Così come è inutile idealizzare la sua figura anche perché la cosa non gli sarebbe piaciuta per nulla.

Come tutti aveva pregi e difetti, punti di forza e di debolezza.

Era un uomo, ma con una fede davvero solida.

Non è mai stato carismatico, ma ha sempre saputo trascinare i suoi ragazzi anche quando sono diventati adulti.

È stato un testimone forte di come si vive in una comunità (qualunque essa sia) dandosi da fare, non per apparire ma per condividere.

Avendo delle posizioni sempre nette e mai tiepide, ma sempre senza giudicare o parlare alle spalle. Una schiettezza anche

Una schiettezza anche ruvida ma vera.

Basta, anche perchè sento il suo sguardo che mi dice di finirla qui.

Grazie padre Giulio: so che mancherai a tanti, ma so anche che sarai sempre presente in chi ti ha voluto bene.

Marco Magistretti





Un ricordo da Ciano Benaglio sul primo mandato di Padre Giulio a Lecco

Uno dei particolari che più mi ha colpito e commosso sia durante la recita del Rosario di venerdì sera che durante il funerale di sabato pomeriggio, non è stata solo la grandissima affluenza ma anche l'eterogeneità dei presenti: dai bambini ai giovani, dagli adulti agli anziani, tutti ugualmente desiderosi di rivolgere un ultimo saluto a una persona che ha vissuto e operato nella nostra parrocchia per ben 27 anni, seppure in due momenti distinti.

Tra loro anche tanti exgiovani, ormai adulti, sposati e genitori, che con padre Giulio si sono formati e sono cresciuti; io ho avuto l'onore e la fortuna di collaborare con lui in molte occasioni: a Primolo, ad Assisi, nell'attività in oratorio (catechismo, Gruppi del Sabato, Chierichetti).

Molti di loro hanno poi continuato a loro volta le attività in parrocchia (e questo è un altro motivo di orgoglio), ma tanti, pur non frequentando più, hanno mantenuto un rapporto stretto e profondo con padre Giulio ...

E vederli qui in questi giorni a condividere un sincero dolore e una forte mancanza è stata una grande emozione.

Ho parlato con diversi di loro (a dire il vero già ne parlavamo durante la malattia) e da tutti è fuoriuscita questa forte umanità di padre Giulio, anche se a volte un po' mascherata in questa sua "corazza" burbera (io, in quanto educatore e responsabile posso testimoniare che, a volte, si faceva un po' fatica a interagire).

Ma poi saltava fuori il suo grande cuore, sapeva parlarti e, cosa importantissima, sapeva anche ascoltarti.

Padre Giulio era arrivato a Lecco nel settembre 1981, durante la festa dell'oratorio.

Io avevo 17 anni, avevo già intrapreso con i suoi predecessori diverse attività: respo all'oratorio (nei famosi Gruppi del Sabato), respo dei chierichetti, catechista e animatore della liturgia con la chitarra.

Lui mi ha sempre invogliato a proseguire, a volte con i suoi classici rimbrotti e richiami (di cui, diciamolo, avevo bisogno ...). Due anni dopo arrivò tra

noi Padre Sergio ed insieme

anni 90, fece crescere umanamente e cristianamente la nostra generazione, quella dei nati negli anni 60 e 70. Padre Sergio si occupava

formarono un binomio

che, fino all'inizio degli

Padre Sergio si occupava dei ragazzi delle superiori e universitari, Giulio dei più giovani, ma sovente operavano insieme.

Devo anche testimoniare che, negli anni in cui padre Giulio non era nella parrocchia (dal nostra 1991 al 2002), in realtà ha condiviso con i "suoi" ragazzi alcune esperienze, come le amatissime Primolo e Assisi (nel 1996), a testimonianza di un filo che non si è mai spezzato. E anche quando, nel 1996, è venuto a mancare mio papà è venuto, con la consueta sensibilità, concelebrare la Messa funebre.

Ciao Giulio, riposa in pace, ti posso assicurare che decine e decine di ragazzi e ragazze che hai aiutato a crescere non ti dimenticheranno mai.

E grazie anche per quest'ultima, meravigliosa, testimonianza di fede, anche nella sofferenza e nella malattia.

Ciano



Un ricordo dai "Ragazzi del 1977 e 1978"

È difficile mettere in fila i ricordi ed i pensieri riguardo ad una persona che ha accompagnato un lungo tratto della tua vita.

Molti gli aneddoti, i momenti, la vita di cui si potrebbe scrivere.

Perché Padre Giulio è stato presente per un lunghissimo tratto di vita ... gli anni dell'oratorio, di Primolo, il distacco e poi il ritorno a casa, perché per lui Lecco era tale.

Una presenza sempre discreta ma attenta. Ecco, ci soffermeremmo proprio su questa attenzione che, per noi, era probabilmente il suo elemento distintivo.

Nella sua rigidità, esaltata e a volte esasperata in oratorio e nelle vacanze a Primolo (e quanto ci è servita!), già potevi sentire questa sua vicinanza ed attenzione alla persona, ad ognuno singolarmente con le proprie attitudini e difetti.

Certo, ne prendi piena coscienza tempo dopo, crematurando scendo. (per quanto possibile), riscoprendolo negli incontri e nelle collaborazioni in parrocchia. "Un duro dal cuore grande", si potrebbe dire, un riferimento. Per qualunque cosa potevamo andare da lui. A volte un po' freddamente ti rimbalzava da qualche altro Fratello perché "Di questo non me ne occupo io", ma certamente all'incontro successivo si sarebbe informato. Non per curiosità, ma per quell'attenzione che aveva nel cuore verso i suoi amici, i suoi fratelli, la buona vita della Comunità.

Ci piace ricordarlo così, semplicemente, con un aneddoto, anche sciocco, di quando andammo a trovarlo a Milano: "*Ma cosa ci fate qua!*" ci disse ... per poi ascoltarci e parlarci per lungo tempo.

La sua presenza come assistente spirituale dell'Aurora San Francesco, il messaggino settimanale per augurare una "Buona Santa Domenica", tutti elementi che rafforzavano la sua presenza ed attenzione verso i fratelli, nonostante la stanchezza della malattia.

Nei giorni precedenti alla sua scomparsa ci ha cercato per parlarci, per sentire come andava, con una dolcezza negli occhi ed una tenerezza nella voce un po' inusuali, come se volesse salutarci ma al contempo confortarci perché, come ci diceva spesso: "Non bisogna avere paura di abbandonarsi al Signore, perché Lui è la Via e non ti abbandona mai".

Grazie di tutto PG. Vai nella Pace del Signore! *Matteo Abate*





Speciale a ricordo di fra Giulio Pasquini



Un ricordo da Maurizio Sozzi "Buon viaggio, dolce Padre Giulio"

Ho iniziato più volte questa lettera di ricordo per Giulio, troppo intima una volta, troppo breve l'altra, insomma racchiudere in poche righe un pensiero per ricordare una persona così presente nella mia vita, è impossibile.

Dai miei 9 anni fino a quando, con padre Luigi, celebrò il mio matrimonio, la presenza di Giulio è sempre stata una certezza nella mia vita.

Non racconto di un rapporto unico perché lui era speciale con me come con molti altri della mia età riuscendo, con la sua umanità, ad aspettare anche chi "ribelle", non voleva seguire un cammino cristiano, non giudicava non puntava il dito, non ti evitava ... lui ti accoglieva ... SEMPRE.

Mi ha continuamente proposto la sua medicina, la preghiera ... il suo credo ... la sua ragione di vita, quel suo rapporto speciale con il Signore che da sempre lo ha accompagnato e che, con maestria, proponeva a tutti noi.

Ho avuto fasi alterne con

lui, ero piccolo prima, poi "distratto", poi uomo però lui un incontro in studio un whatsapp o due chiacchiere, era sempre pronto a dedicarmele ... incontri pieni di calore e semplicità .

Buon viaggio dolce Giulio, burbero per tutti ma, sensibile tenero delicato e vero come nessuno mai.

Un uomo, un frate cappuccino, un esempio.

I tuoi abbracci non li dimenticherò MAI.

Grazie di cuore per tutto quello che hai fatto per noi.

Maurizio (Mao) Sozzi



Speciale a ricordo di fra Giulio Pasquini

Un ricordo da Elena Vitali

La mia collaborazione con Padre Giulio risale a molti anni fa quando preparava noi catechiste dell'iniziazione cristiana; in quel periodo ho imparato molto da lui. In seguito l'ho avuto come Assistente nell'O.F.S.; anche in questo campo ho appreso cose nuove sul Francescanesimo.

Ma è nella liturgia che, da lungo tempo, mi ha scelta per svariati compiti; anche qui ho potuto apprezzare la sua precisione, competenza, passione e la sua profonda spiritualità, specialmente nelle celebrazioni.

Non posso dimenticare che, quando è mancato mio marito, pur essendo a Milano, ha voluto venire al funerale per essermi vicino: gliene sono ancora molto grata.

I miei rapporti con lui non sono sempre stati idilliaci, ma si sono sempre risolti nella verità, nella comprensione e nella pace guardandoci reciprocamente con gli occhi di Dio; per questo voglio ricordare di lui solo i momenti belli che abbiamo vissuto insieme.

Grazie e ... arrivederci Padre Giulio e buon compleanno nella comunione dei Santi. Elena Vitali



Un ricordo da Matteo Stefanoni "Ricordare significa tenere vicino al cuore"

30

"Ricordatevi dei vostri capi i quali vi hanno annunziato la parola di Dio; considerando attentamente l'esito del loro tenore di vita, imitatene la fede" (Eb 13,7). Ricordare significa tenere vicino al cuore.

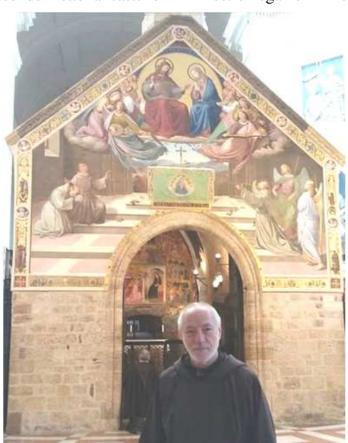
Il primo ricordo che ho di padre Giulio risale all'estate del 2004 quando per la prima volta andai a Primolo. Era salito anche lui da Lecco con il pulmino assieme a qualcuno di buona volontà, per portarci le valigie. Entrando in casa, me lo vedo ancora seduto sul piano basso del letto a castello appena entrati nella prima stanza dei maschi sulla destra. Mi disse che quello su cui era seduto era sempre stato il suo letto durante tutti gli anni che aveva trascorso a Primolo.

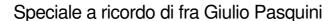
Era la prima volta che quel "nuovo" frate - era infatti ritornato nel settembre del 2002 - mi parlava. La cosa che mi colpì è che conosceva il mio nome senza che avessimo mai parlato. Voleva dire che era attento alle persone e che si era informato su quale fosse il mio nome.

Il nostro legame iniziò a

rafforzarsi sempre più. Passò dall'essere il mio capo chierichetti all'essere mio confratello: il legame che si crea tra noi frati con la professione religiosa è un legame ancora più forte di quello di sangue perché è un legame nello Spirito. La testimonianza che mi ha dato è quella della fedeltà, della costanza: era sempre presente e svolgeva con precisione e nel silenzio quanto gli veniva affidato. Non aveva un bel carattere: spesso era burbero. Ma dietro a questo suo modo burbero si nascondeva una grande sensibilità. Benedico il Signore perché di padre Giulio abbiamo visto anche i suoi lati più deboli, l'abbiamo visto soffrire e non solo per la sua malattia: "Mi vanterò ben volentieri delle mie debolezze, perché dimori in me la potenza di Cristo. [...] Ouando sono debole è allora che sono forte" (2Cor 12,9-10). Il modo per ricordare, per tenere vicino al cuore padre Giulio è, come dice l'autore della lettera agli Ebrei, "imitarne la fede" e vivere quella parola di Dio di cui padre Giulio si è fidato e di cui è stato annunciatore.









31

Un ricordo da quelli dei pellegrinaggi dei sabato mattina di maggio

I pellegrinaggi Mariani sono stati proposti tanti anni fa da fra Giulio e accolti con entusiasmo da un gruppo di fedeli e sono continuati fino ad oggi.

L'organizzazione prevedeva ogni sabato del mese di maggio il ritrovo alle 7 sul piazzale della chiesa.

Lasciate le macchine nelle vicinanze della chiesa prescelta, la si raggiungeva a piedi, recitando il santo Rosario, corredandolo di un'opportuna meditazione sul mistero. Ogni pellegrinaggio si concludeva con la celebrazione della Santa Messa e con una foto dell'intero gruppo tanto voluta da fra Giulio. In questi pellegrinaggi siamo sempre stati accompagnati

In questi pellegrinaggi siamo sempre stati accompagnati da lui, che ringraziamo di cuore per tutto quello che ci ha donato in queste esperienze con la parola e con l'esempio.

La preghiera alla Madonna, secondo intenzioni diverse per ogni mistero, è stata davvero efficace e ci ha fatto sentire tutti fratelli e sorelle. Ci ha molto aiutato nella contemplazione la bellezza della natura intorno a noi. Ciò che è rimasto nel cuore è stato un profondo riferimento a Maria, attingendo a piene mani nel significato biblico e spirituale di questa presenza, vissuta con il cuore e la fratellanza.

Nei prossimi pellegrinaggi, caro Giulio, sarai nei nostri cuori, perché continueremo con gioia questa bellissima esperienza e tu continuerai a guidarci dal cielo.

Loredana Mori





Un ricordo da una delle volontarie della segreteria parrocchiale

32

"Giulio è nel nostro cuore, proprio in quello di tutte noi!". È Maria a parlare a nome delle segretarie e crede di interpretare i sentimenti di tutte.

"Padre Giulio passava sempre a salutare, ogni giorno, e quando poteva si sedeva un attimo per chiacchierare.

Ci chiedeva come stavamo e se qualcuna aveva qualche problema o preoccupazione non mancava mai di informarsi e di parlarne. A volte si facevano con lui discorsi profondi e di fede.

Era molto preciso, puntuale nelle scadenze, ma-

gari burbero ma dal cuore d'oro.

La precisione che aveva lui la esigeva anche da noi, guai se c'erano dei registri pasticciati!

Preparava lui gli elenchi dei defunti della settimana, consultando il quaderno su cui registriamo noi i nomi, e anche per quello voleva precisione.

Per l'affitto delle sale per feste o riunioni dovevamo invece chiamare lui.

Ci teneva a spedire il Bollettino ai vecchi parroci, a tutti i frati che erano passati da qui e anche alle vocazioni nate in questa parrocchia; solo alla Chiara Parolari ad un certo punto non l'abbiamo più spedito per problemi di poste in Centrafrica. E in questo lavoro lo aiutava qualcuna di noi.

È stato un uomo di poche parole ma di tanti fatti, soprattutto capace di piccole e grandi attenzioni". Maria conclude con un ricordo personale: "Era goloso, padre Giulio, e quando gli portavo qualche dolcetto era molto contento e mi ringraziava tanto.

Per noi è sempre stato uno di famiglia".

Maria Bassani



Speciale a ricordo di fra Giulio Pasquini

Un ricordo da chi ha condiviso i pellegrinaggi parrocchiali

Caro Padre Giulio,

Allegro compagno di recenti pellegrinaggi in terre lontane. Con te si stava bene.

Con tutti avevi gesti semplici e parole chiare, ben scandite. Un fratello, un esempio da seguire "per omnia saecula saeculorum".

Francomaria Senzani



33

Un ricordo dalla Grazia "La chiesa era la sua casa"

L'aveva conosciuto negli anni '80 quando portava i figli a catechismo e perché facevano i chierichetti.

Quando padre Giulio è ritornato a Lecco nel 2002, Grazia collaborava già in sacrestia e non è stato per nulla difficile trovarsi subito in sintonia con lui. "La chiesa era la sua casa" racconta "voleva bene alla chiesa".

E continua: "Padre Giulio era meticoloso e preciso su tutto. Curava e conosceva ogni particolare della liturgia: le letture, le preghiere dei fedeli nel feriale, il colore delle casule; preparava sempre il messale, i foglietti con le parti mobili delle feste particolari e di quelle francescane, e anche l'elenco dei defunti per cui pregare ogni giorno. Qualsiasi cosa tu gli chiedessi, lui la sapeva. E preparava tutto con cura. Anche le celebrazioni come la vigilia di Natale, la Settimana Santa, le Comunioni e le Cresime: prove su prove perché tutto venisse "alla perfezione". Una precisione accompagnata dalla competenza. Ma padre Giulio aveva a

Ma padre Giulio aveva a cuore anche la bellezza della chiesa. Stava attento che non si consumassero i

cuscini dell'altare dove si siedono i sacerdoti, controllava i ceri e i lumini degli altari minori, le tovaglie o i centrini sotto le statue. Ogni tanto pensava a qualche lampada nuova, che in celebrazioni particolari abbellisse l'altare. Apriva la chiesa ogni mattina, dopo essere andato a prendere i giornali all'edicola; la chiudeva quando era l'ora. Curava che ci fosse luce sufficiente, per esempio aveva fatto mettere le due lampade sopra le porte d'ingresso così che una persona, entrando in chiesa, non si trovasse al buio. Quella volta, ridendo, aveva detto: ricordiamo padre Rufino per la campanella, quando non ci sarò più mi ricorderanno per queste luci.

Anche far suonare il disco delle campane era suo compito: sceglieva le varie melodie per ogni tipo di festa o di celebrazione".

"Un'altra caratteristica importante di padre Giulio" continua Grazia "era il bene che voleva ai chierichetti. Li teneva in riga, ma era sempre attento a loro. Chiedeva sempre come andava la scuola o si informava se c'era qualcuno ammalato.

Teneva persino un pacchetto di fazzoletti nel suo cassetto della sacrestia nel caso qualcuno di loro ne avesse bisogno. E anche i chierichetti sono sempre stati molto affezionati a lui, anche se a volte il suo carattere burbero li intimoriva".

Poi Grazia comincia a ripercorrere gli ultimi mesi. "Quando ha cominciato a non poter più fare tutto quello che aveva sempre fatto, mi aveva detto: mi spiace che devo lasciarle più lavoro. Eravamo legatissimi ma ci siamo sempre dati del lei ... una forma di rispetto reciproco che ho sempre apprezzato. Parlavamo tanto in sacrestia: con me e con la mia famiglia è sempre stato molto attento. Comunque, appena se la sentiva, scendeva in chiesa, controllava, pregava, seguiva le celebrazioni.

In questi mesi ho potuto toccare con mano la sua fede: confidava tanto nel Signore e si affidava a Lui.

È sempre stato così, ma ultimamente la sua fede è davvero cresciuta.

Mi ripeteva spesso: quando il Signore vuole, io sono pronto. È stato davvero un frate integerrimo e un uomo di fede profonda!".



Un ricordo dai ragazzi del Rosetum di Milano

Sappiamo, per Fede, che i nostri fratelli defunti vegliano su di noi, curano i nostri passi e preparano la strada per ricongiungerci a tutti i Santi del cielo. Ma la dipartita di Padre Giulio,

se ce ne fosse bisogno,

rende ancora maggiore ra-

gione di questa Speranza.
Perché Padre Giulio ha
vissuto per tutta la sua vita
nella trepidante attesa di
gustare il Cielo, assieme a
tutti coloro che hanno avuto
il dono di conoscerlo e di
incontrare la sua Vocazione,
il suo messaggio, il suo
sguardo.

Avevamo circa 14 anni quando venne al Centro Rosetum, studente nel Convento adiacente di Piazzale Velasquez, incaricato per i giovani che allora popolavano il Centro, in cerca di amicizia e di legami.

L'incontro con lui è stato decisivo, e per molti di noi è iniziato un cammino nella vocazione francescana che ci ha portato prima a rinnovare la fraternità della Gioventù Francescana, e in seguito a sfociare nella vocazione definitiva dell'Ordine Francescano Secolare. La sua presenza era incisiva, vera, fraterna ma direttiva; sapeva essere "uno di noi" per accompagnarci, ciascuno

"per mano", verso la conoscenza del Padre; volutamente poco teorico, instancabilmente umano e concreto, sapendo significare con la sua costante presenza l'Amore di Dio nei nostri confronti.

Dopo quella esperienza intensa molti anni sono passati, apparentemente più distanti, laddove anche la sofferenza ha tentato di dividerci. Ma la costanza della vicinanza spirituale di Padre Giulio ha saputo vincere ogni dolore, ogni timore, ogni dubbio. Era sufficiente scorgerci un attimo, nelle varie occasioni della vita, per rinsaldare un legame che sembrava ci fosse da sempre e non finisse mai.

Gli ultimi anni nelle condivisioni di Cancano abbiamo avuto il Dono di gustarlo nella capacità, silenziosa e ferma, di fare sintesi della sua esperienza di vita e di offrire, magari solo con uno sguardo o un sorriso, il segnale di un legame profondo, che è andato ben oltre la possibilità di condividere spazi di vita, ma che, appunto, si è aperto verso il cielo.

Ora il cielo appartiene anche a te, Padre Giulio ... ora le campane della chiesina

di Sant'Erasmo a Cancano suoneranno anche per ricordare i tanti anni in cui hai osservato quel cielo sperando di compenetrarlo dentro di te. Ed ora aiutaci, perché forse, anzi spesso, camminiamo per le vie del mondo senza riconoscere il Volto del Signore ... molto spesso la nostra vita ci porta a pregarlo di "rimanere con noi, perché si fa sera e il cammino è ancora lungo ...".

Ma tu ci hai offerto la testimonianza che il Signore è vicino e noi non dobbiamo temere ... il Suo amore è più forte delle nostre tentazioni, e la amicizia che costruiamo tra di noi, la stessa che ci hai insegnato tu, ha come obiettivo il Cielo. Ora che cammini per i pascoli eterni, custodisci il nostro passo, perché sia sicuro, certo e gioioso.

Ora possiamo capire fino in fondo il dono di essere una Comunità, una Fraternità, una Famiglia, custodendo lo sguardo benevolo che ha accompagnato la nostra amicizia e rinsaldato l'incontro con Gesù, nostro Maestro e Signore.

Grazie, Padre Giulio

Riccardo Farina e i ragazzi del Rosetum di Milano





Un ricordo dalla sua famiglia

Cosa dire di Padre Giulio che non sapete ... per noi della famiglia solo Giulio o zio Giulio. Potrei iniziare dicendo che era un Padre sempre molto impegnato: per i gruppi familiari o per le Benedizioni, per le Cresime o le Comunioni, le varie feste e le gite con la Comunità a Primolo, a Santa Fosca e nell'amata Cancano. Insomma il suo lavoro lo portava ad avere un'agenda fitta di impegni e noi eravamo felici per lui.

Le telefonate settimanali non mancavano mai, di solito la domenica sera, e in quelle telefonate si informava sempre della salute di tutti i familiari ma in particolar modo delle "bimbe" come chiamava le sue nipoti anche da grandi: Valentina Maria e Laura Giulia.

Le visite presso la nostra casa a Cinisello Balsamo di solito erano a metà settimana, ma solo quando la sua agenda di lavoro lo permetteva. Prima un saluto alla zia Amalia e a zio Berto, un bicchiere d'acqua con loro, due chiacchiere e poi veniva a mangiare a casa nostra, per venire a trovare le "bimbe" e anche quando le mie figlie grandi vivevano fuori casa, ci si organizzava sempre per un saluto tutti insieme.

Abbiamo sempre cercato di condividere con lui tutto ciò che potevamo fare insieme.

Abbiamo festeggiato tutti gli avvenimenti familiari importanti con la sua presenza, dal mio matrimonio ai Battesimi, Comunioni, Cresime, poi i compleanni vari, le lauree delle sue nipoti, il matrimonio di Valentina e fino a pochi giorni fa un pranzo domenicale tutti insieme. La sua era una partecipazione sentita ed allegra a questi avvenimenti, era parte della nostra famiglia e lo si può comprendere dalle foto che lo ritraggono con tutti noi, contento e felice. Questo è la fotografia che conservo nella mia memoria: padre Giulio felice di ritornare per qualche ora in quella che considerava la sua famiglia, dove per noi tutti era lo "zio Giulio". Esperienza ancora più intensa sono stati i viaggi fatti con lui in Israele, Roma, Armenia, Cancano e l'ultimo quest'anno nelle Capitali Baltiche, dove abbiamo potuto constatare ancora di più l'affetto e l'amore della comunità di Lecco per lui. E ogni volta che ritornavamo a Cinisello Balsamo eravamo rincuorati sapendo che Giulio era felice nella sua amata Lecco. Grazie!

Fulvio e famiglia



Caro Giulio,

in pochi minuti da quando non ci sei più ho ripercorso come in un film i momenti trascorsi insieme a te, prima in famiglia con mamma, papà e la zia e poi con la famiglia che io e Daniela ci siamo costruiti insieme, anche con il tuo aiuto e sostegno. Abbiamo avuto anche momenti difficili ma sei riuscito e siamo riusciti superarli insieme. I ricordi sono tanti, per fortuna, non basterebbero ore per raccontarli tutti ma l'importante è che abbiamo vissuto molto insieme anche se non sempre vicini fisicamente, ma tu c'eri e noi c'eravamo e siamo felici perché ti abbiamo amato tanto.

Tuo fratello Fulvio e tutta la nostra famiglia intera



"In questi giorni ho visto quanto affetto ci avete dato e per questo vi abbraccio tutti.

Avevo chiesto un miracolo, ma il miracolo lo abbiamo avuto tutti i giorni ed era Giulio"